

PIEMONTE REPORT

LAVORO, CITTADINANZA, IDENTITÀ

s o m m a r i o

Si apre la “vertenza Torino”

*L'intervento di Gianni Cortese,
Segretario Generale UIL Torino e Piemonte* pag. 3

Interventi

*Intervista a Carmelo Barbagallo,
Segretario Generale Nazionale UIL* La Redazione pag. 6

Area di crisi complessa di Torino Andrea Tronzano pag. 8

*Uno straordinario impegno di idee, passione
e determinazione per essere protagonisti
del cambiamento* Pierpaolo Bombardieri pag. 10

*L'andamento degli infortuni
sul lavoro in Piemonte* Giovanni Asaro pag. 12

*La medicina del lavoro:
compiti, funzioni e attività di patronato* Gabriele Antonica pag. 14

*CCNL e dumping contrattuale: stipulate
le Convenzioni per dare attuazione
al T.U. sulla rappresentanza* Tiziana Bocchi pag. 16

*Risposte concrete alle persone
e prospettive alla scuola* Pino Turi pag. 18

Report 2019 dal territorio Alessandrino Aldo Gregori pag. 20

*Nasce il Coordinamento Pari Opportunità
e Diritti della UIL di Alessandria* La Redazione pag. 21

*Auguri ai nuovi nati
della Camera Sindacale di Ivrea* Luca Cortese pag. 22

*La telematizzazione ha ragguinuto anche
gli ANF: cosa cambia per i lavoratori?* Pierpaolo Ponzo pag. 24

*Rischi del web: il progetto
“e-RA DIGITALE”* Silvia Cugini pag. 26



1950
2020



70 ANNI DI STORIA 70 ANNI DI FUTURO



Piemonte Report

N. 2 - Anno 15 - Dicembre 2019
Periodico della UIL Piemonte

Direzione, redazione, amministrazione:
Via Bologna, 11 - 10152 Torino

Direttore responsabile: Marco Civra
Vicedirettore: Giovanni Cortese

Impaginazione e stampa:
Arti Grafiche Parini - Torino

Bimestrale - Spedizione in abbonamento postale - 45% - art. 2 comma 20/B legge 662/96

Registrazione Tribunale di Torino
n. 5991 del 20 settembre 2006

Comitato di Redazione:

Mauro Casucci

Teresa Cianciotta

Sergio Collin

Giuseppe Graziano

Francesco Lo Grasso

Ambra Lo Sardo

Domenico Paoli

Dario Basso

Fabio Geremia

Piemonte Report lascia agli autori la responsabilità delle opinioni espresse.
I manoscritti inviati non si restituiscono.

Si apre la “vertenza Torino”

di Gianni CORTESE, Segretario Generale UIL Torino e Piemonte

Il 25 novembre, presso il Salone Bruno Buozzi della UIL Piemonte, si è tenuta la riunione degli organismi direttivi di CGIL CISL UIL di Torino e Canavese per iniziare la “vertenza Torino” sullo stato di grave crisi che affligge l’area della Città Metropolitana. È l’inizio di un percorso che vedrà, come prima iniziativa pubblica, una manifestazione con fiaccolata per venerdì 13 dicembre alle ore 20, con corteo attraverso il centro di Torino. A supporto della mobilitazione, che vedrà il coinvolgimento di tutte le categorie, di RSU e RSA, saranno svolte assemblee nei luoghi di lavoro e nelle sedi sindacali per i pensionati.

Le iniziative dovranno porsi obiettivi di breve, medio e lungo periodo, indicati in un documento completo di analisi e proposte, indispensabile per sostenere la “vertenza Torino”.

Siamo di fronte, da anni, ad una crisi incessante che determina l’aumento delle diseguaglianze, del disagio e delle povertà. Assistiamo in continuazione alla chiusura di aziende e alla perdita di numerosi posti di lavoro.

Gli occupati dell’area metropolitana (Torino e Canavese) sono scesi di 9.000 unità tra il 2008 e il 2018. Da inizio crisi l’area del capoluogo piemontese risulta la più cassaintegrata d’Italia: attualmente le situazioni di crisi aperte nella nostra regione coinvolgono circa 4.000 lavoratori, per lo più nell’area torinese.

Ad aggravare la situazione



Gianni Cortese

complessiva contribuisce la normativa sull’utilizzo degli ammortizzatori sociali che determina, anche prima della scadenza del quinquennio, l’esaurimento degli strumenti di difesa a disposizione.

Per quanto riguarda FCA, preoccupa l’andamento della produzione e delle vendite di vetture in Italia. È risaputo che il comparto auto, indissolubilmente legato alla storia industriale della nostra città, si trova in una fase di grandi cambiamenti, incertezze e nuove potenzialità.

Aumenta l’interesse per le vetture ibride ed elettriche e sembra prossima la realizzazione di quelle a guida autonoma. A maggior ragione, servirebbero politiche industriali nazionali e investimenti per realizzare una rete infrastrutturale adeguata, con un numero rilevante di stazioni per la ricarica delle auto elettriche.

L’annunciata fusione tra FCA e PSA va seguita e valutata attentamente per le potenzia-

lità insite e per scongiurare i rischi occupazionali negli stabilimenti torinesi.

Nel terziario convivono imprese di eccellenza e attività a basso valore aggiunto che utilizzano tipologie contrattuali deboli e precarie.

Tra le situazioni più preoccupanti segnaliamo il fallimento di Mercatone Uno e la dichiarazione di circa 3.000 esuberanti in tutto il territorio nazionale per l’acquisizione dei punti vendita a marchio Auchan e Sma da parte di Conad.

È evidente che l’indebolimento dei settori tradizionali provoca un arretramento di quelli di nuova occupazione, perché l’intero sistema economico e produttivo funziona come i “vasi comunicanti”.

Tutte le difficoltà si ripercuotono quotidianamente sulla vita delle persone, che devono fare i conti anche con l’abbassamento del livello di protezione sociale e sanitaria.

La condizione complessiva richiede una forte e prolungata azione del Sindacato, che deve ricercare le alleanze possibili con le altre forze sociali e di rappresentanza del territorio e con la società civile.

Serve un piano di rilancio dell’intera area metropolitana, in grado di dare prospettive, valorizzando sia le tradizionali competenze esistenti, a cominciare dall’automotive e dall’aerospazio, sia i nuovi settori produttivi e occupazionali, nella consapevolezza dei forti cambiamenti produttivi di processi e di prodotti, della stagnazione economica che affligge il continente europeo,

della riorganizzazione internazionale, i cui principali protagonisti, Stati Uniti e Cina, sono impegnati in una guerra di nuovi dazi.

È evidente che il fattore tempo è decisivo per evitare che il declino della nostra area metropolitana diventi irreversibile.

Il riconoscimento di area di crisi complessa può rappresentare un'opportunità per invertire la tendenza. Perché ciò possa realizzarsi è necessario un rapido stanziamento e utilizzo delle risorse (50 milioni disponibili più 100 su progetti) e la definizione precisa degli interventi, da concentrare nei settori che possono rappresentare punti di forza e di buona occupazione per il nostro territorio.

Parte delle risorse andrebbe utilizzata anche per accompagnare i processi di ristrutturazione necessari, prevedendo adeguati livelli di formazione dei lavoratori.

Per fronteggiare la grave carenza di investimenti, pubblici e privati, sono fondamentali le risorse dei fondi Europei per lo sviluppo e la coesione sociale, che bisognerà saper utilizzare nella programmazione regionale con maggiore flessibilità, velocità ed efficacia.

Le difficoltà del Piemonte sono state accentuate dalla crisi, ma vengono da lontano e si inseriscono in un contesto regionale già contrassegnato dalla carenza di moderne reti infrastrutturali e della logistica.

Ora è necessario dare inizio alle opere e completare quelle avviate, raddoppiare la metropolitana torinese, realizzare il Parco della Salute, dell'Inno-

vazione e della Scienza, che, tra l'altro, potrebbero attivare migliaia di posti di lavoro, in particolare nell'edilizia, gravemente colpita dalla crisi.

Ricordiamo che, negli ultimi 10 anni, a Torino e provincia, ha subito la perdita di 5.000 posti di lavoro e la chiusura del 50% delle aziende.

In generale, in Italia, nonostante le promesse della politica, sono ancora bloccati i cantieri e le decine di miliardi già stanziati.

Non ci stanchiamo di ripetere che è indispensabile investire pesantemente nella messa in sicurezza del territorio e nel recupero e riqualificazione del patrimonio immobiliare.

Dalle Olimpiadi del 2006, il capoluogo piemontese è diventato meta di un numero crescente di turisti e visitatori. Il settore del turismo e dei servizi potrebbe rappresentare un'opportunità nella "diversificazione" dell'economia, a condizione di utilizzare buone forme contrattuali.

Il bilancio del settore agro-alimentare e delle eccellenze eno-gastronomiche presenti nel territorio metropolitano è positivo.

Bisogna fare in modo che sia potenziata l'intera area per la produzione e la diffusione di cibo di qualità.

Dobbiamo essere consapevoli che il lavoro pubblico svolge un ruolo di primo piano per le esigenze della collettività, perciò ha bisogno del sostegno di tutte le categorie.

La pubblica amministrazione continua ad essere interessata da un prolungato blocco del turn-over, dalla carenza di profili professionali importanti (anche per errori nella programmazione formativa) e da

un flusso di esternalizzazioni di servizi, che spesso genera lavoro povero e precario.

Per tutte le categorie si pone un problema di potere d'acquisto dei salari, perciò è indispensabile rinnovare i contratti di lavoro, privati e pubblici, prevedendo per questi uno stanziamento di risorse adeguato.

Il sistema della formazione e della ricerca è fondamentale per lo sviluppo del territorio. Le forme di collaborazione tra aziende, università, politecnico, enti di ricerca, istituzioni devono essere sviluppate e richiedono investimenti e innovazione, uniti alla valorizzazione delle professionalità delle lavoratrici e dei lavoratori.

Altra ipotesi concreta su cui puntare riguarda la "green economy", vista come opportunità trasversale per tutti i settori produttivi. Investire nel volto "verde" della nostra economia significa creare un contesto produttivo più competitivo ed innovativo, con conseguenze positive sull'occupazione e sulla qualità ambientale.

Con l'aumentata consapevolezza, soprattutto sulla spinta delle nuove generazioni, bisogna intervenire per favorire la riconversione produttiva, scongiurando drammatiche situazioni di conflitto tra salvaguardia dei posti di lavoro e dell'ambiente.

Abbiamo bisogno di un sistema di trasporti moderno, di una progettazione che ponga al centro la sostenibilità, in una visione nuova, in grado di creare sviluppo e occupazione, innovazione e coesione sociale.

Considerando l'elevato nume-

ro di piccole e medie imprese presenti nel nostro territorio, bisogna chiedere di favorire e di diffondere reti associative per raggiungere l'obiettivo dell'internazionalizzazione, migliorando le capacità di innovazione e competizione nel mercato globale.

Servono azioni concrete da parte della politica, che è la grande assente nella gestione della crisi, anche per facilitare l'erogazione dei prestiti bancari al sistema delle imprese e per velocizzare i pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione.

L'insegnamento che si ricava dalla lunga crisi, esplosa nel 2008, è che ognuno deve svolgere convintamente il proprio ruolo di rappresentanza, attraverso tutte le iniziative di mobilitazione necessarie, ma contemporaneamente deve ricercare le alleanze possibili per unire forze e idee utili a fare sistema. Istituzioni, forze sociali e produttive del territorio sono determinanti anche per generare un effetto moltiplicatore delle risorse investite.

Dopo le manifestazioni nazionali confederali e di categoria, è evidente che le nostre iniziative dovranno tener conto anche dell'andamento del confronto sulla piattaforma unitaria presentata al Governo e delle decisioni che saranno assunte, tenendo conto che i risultati raggiunti nella legge finanziaria per il 2020 sono insufficienti e per alcuni aspetti rappresentano una provocazione, ad esempio per quanto riguarda i pensionati, da tutti ritenuti il vero ammortizzatore sociale familiare del nostro Paese, a cui si continua a negare una rivalu-

tazione dignitosa (l'aumento previsto e di sei euro all'anno) e si pratica una tassazione doppia rispetto agli altri paesi europei.

Sappiamo di dover svolgere azioni prolungate, progressive e impegnative che richiedono un ampio consenso, indispensabile per svolgere un

ruolo importante nelle fasi di cambiamento, nel riorientamento del mercato del lavoro, nella richiesta di un sistema adeguato di ammortizzatori sociali e di welfare pubblico, in grado di proteggere lavoratori, pensionati e cittadini tutti.



Intervista a Carmelo Barbagallo

Segretario Generale Nazionale UIL

Il confronto con il Governo sulla manovra economica, da un lato, e l'evoluzione di alcune importanti vicende industriali, dall'altro, sono le questioni fondamentali che hanno impegnato il Sindacato nell'ultimo periodo. Ne parliamo con il Segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, che ha seguito questi accadimenti e ne è stato protagonista. Cominciamo da ciò che sta avvenendo in casa Fiat dove prosegue la strategia delle aggregazioni.

D) Segretario, hai giudicato positivamente la proposta di accordo tra Fca e Peugeot. Quali sono le ragioni che ti hanno spinto a questa valutazione?

R) Si tratta di una buona notizia perché le aggregazioni sono ormai una precondizione per poter presidiare segmenti importanti del mercato automobilistico e, dunque, per assicurare un futuro e una prospettiva ai Gruppi interessati. Ora, però, la Fca deve mettere in campo progetti di sviluppo, a partire dalla conferma degli investimenti e dalla garanzia di una continuità produttiva e occupazionale per tutti i suoi stabilimenti. Ci sono, inoltre, le condizioni per attribuire ai lavoratori il giusto riconoscimento per i sacrifici e l'impegno con cui hanno contribuito al raggiungimento di questi obiettivi. Il confronto con il Sindacato di categoria è stato uno strumento essenziale per gestire tutte queste fasi: il dialogo sarà ancora più importante per costruire un percorso di crescita.

D) Di segno completamente opposto è ciò che si sta veri-



Carmelo Barbagallo

ficando nel mondo della siderurgia, con il dietro-front di Arcelor Mittal rispetto all'acquisizione degli stabilimenti ex Ilva. Il Sindacato ha partecipato a un incontro a Palazzo Chigi con il Premier Conte e con molti ministri interessati alla delicata e complessa vicenda, per esaminare le conseguenze di questo disimpegno e per esprimere la propria posizione al riguardo. Cosa avete chiesto al Governo affinché sia evitato quello che tu stesso hai definito "il rischio di una catastrofe industriale per il nostro Paese"?

R) Bisogna ripristinare le condizioni che, a suo tempo, hanno consentito l'accordo tra Governo, azienda e Sindacato. Mi sono appellato alla responsabilità di tutti: in questo momento non ci possiamo permettere divisioni, perché altrimenti la nostra industria manifatturiera e, con essa, il nostro Paese retrocederebbero in Europa e andremmo verso una disgre-

gazione economica e sociale. L'ostilità di alcuni nei confronti di questo accordo c'è stata prima, durante e dopo la sua firma. Ecco perché noi abbiamo chiesto che venga riconfermato il piano industriale, il numero degli occupati e il livello di produzione stabiliti con quell'accordo, che deve essere rispettato in tutti i suoi punti. Questa deve essere la base per la discussione: lo chiediamo con forza, si deve fare, non dobbiamo dare nessun alibi all'Azienda. Tutte le condizioni previste, compreso lo scudo legale, devono essere ribadite e senza esuberi. Noi vogliamo dare una mano, ma bisogna remare tutti nella stessa direzione.

D) Passiamo alla manovra economica. Il testo è al vaglio del Parlamento per la sua definitiva approvazione. Il Sindacato è stato convocato più volte dal premier a Palazzo Chigi, oltretutto dai ministri interessati e, ora, gli incontri proseguono in sede parlamentare. Vogliamo ribadire il giudizio della Uil anche su questo argomento?

R) La Uil ha apprezzato la disponibilità dimostrata dall'Esecutivo e la conseguente ripresa del dialogo, ma proprio per questo motivo ci saremmo aspettati decisamente di più. C'è qualche aspetto positivo, ma potremmo dire che, nel cambio di passo, il Governo è inciampato nella carenza di risorse. Peraltro, il problema strutturale di questa manovra sta nel fatto che, purtroppo, è stato necessario concentrarsi sulla sterilizzazione dell'aumento dell'Iva e, a questo scopo, sono stati utilizzati oltre 23 miliardi.

D) E questa non è stata una scelta giusta?

R) Era giusto e necessario procedere in questo modo, ma faccio due osservazioni. Se per i beni di lusso ci fosse stato un incremento dell'imposta, non sarebbe stato affatto un problema. Un intervento più mirato e non generalizzato avrebbe consentito lo spostamento di risorse verso altri capitoli. Non solo, vorrei ricordare che alcune stime parlano di un'evasione dell'Iva pari a 46 miliardi: sarebbe stato sufficiente recuperarne la metà per sterilizzare l'aumento. È vero che i 6 miliardi e mezzo rimasti a disposizione sono stati indirizzati, prevalentemente, verso scelte indicate nella nostra piattaforma, ma è troppo poco per parlare di una vera svolta.

D) Qualcosa si è ottenuto sul fronte del fisco...

R) Una decisione sicuramente condivisibile è stata quella di attribuire priorità al taglio del cuneo fiscale a favore dei lavoratori dipendenti, ma - ripeto - le risorse messe in campo conferiscono poco peso a questo importante risultato. Il Governo, poi, non ha avuto la determinazione di inserire, già in questa manovra, l'auspicata detassazione degli incrementi contrattuali che, invece, avrebbe potuto sopperire a quella mancanza, dando un segnale di inversione strutturale di tendenza. E poi, qual è il criterio che adotteranno per redistribuire le risorse? Non è un aspetto di secondo piano. Infine, è vero che qualche avanzamento è stato fatto sul fronte dell'evasione fiscale, ma non sono state accolte tutte le nostre rivendicazioni, finalizzate a rendere ancora più efficace la lotta a questa forma di illegalità così socialmente ingiusta

ed economicamente devastante.

D) La Uil è stata molto critica rispetto alle decisioni che hanno riguardato i pensionati. Perché?

R) Perché la cosiddetta mini rivalutazione è così irrisoria da essere irritante, tanto più che per le pensioni non è stata prevista neanche alcuna riduzione delle tasse. I pensionati, peraltro, aspettano ancora una legge sulla non autosufficienza e l'abolizione del super ticket.

D) Cos'altro non va? Cosa avete sottoposto all'attenzione del Premier e dei ministri di questo Governo?

R) Le risorse sono insufficienti per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego, per gli investimenti pubblici e privati in infrastrutture, per il Mezzogiorno e per gli altri capitoli contenuti nella nostra piattaforma unitaria che hanno ricevuto risposte insoddisfacenti. Bisogna, poi, che siano mantenuti gli impegni assunti per la scuola. Restano urgenti le risposte da dare alle tante crisi industriali aperte, sia attraverso interventi specifici sia tramite la definizione di linee strategiche a sostegno del tessuto industriale e produttivo del Paese. Ci sono alcune questioni che si possono affrontare e risolvere subito, a partire dalla necessità di "blindare" quel poco che è stato possibile ottenere come, ad esempio, la conferma di quota 100. Per molte altre situazioni, invece, è necessario avviare al più presto tavoli specifici, come quelli sul fisco e sulla previdenza, assumendo impegni chiari per giungere, in pochi mesi, prima del prossimo Def, a proposte condivise che diano risposte concrete ai lavoratori dipendenti, ai pensionati e ai giovani in cerca di lavoro.

D) Un appuntamento importante è stato la manifestazione dei pensionati che si è svolta a metà novembre a Roma. Come hanno risposto al vostro invito gli altri sindacati e le altre categorie?

R) Siamo scesi in piazza per dare visibilità alle richieste di 16 milioni di pensionati del nostro Paese. E' stata una grande manifestazione per rivendicare, con forza, la rivalutazione delle pensioni, una legge sulla non autosufficienza, una sanità efficiente, l'eliminazione del super ticket e quant'altro indicato in piattaforma. I pensionati italiani sono stati i veri ammortizzatori del Paese: nelle famiglie in cui c'era un cassaintegrato, un esodato, un disoccupato, intervenivano a dare il loro sostegno. Ora, però, proprio a causa del pluriennale blocco della rivalutazione, è diminuito sensibilmente il potere d'acquisto dei pensionati che, dunque, non possono più offrire il loro aiuto a livello familiare e sociale. Ecco perché abbiamo ribadito al Governo le nostre richieste e le abbiamo confermate in piazza: bisogna indirizzare verso i capitoli da noi indicati sia i risparmi di spesa sia quanto recuperato dalla lotta all'evasione fiscale. Tutte le categorie cosiddette attive avevano ben chiare le ragioni della protesta e perciò hanno assicurato il loro concreto sostegno alla manifestazione che, peraltro, si è svolta in uno degli spazi più grandi della città di Roma: il Circo Massimo. Da tutti i territori, inoltre, sono confluiti verso la Capitale anche migliaia e migliaia di lavoratori. E' stato un momento di democrazia, di partecipazione e di proposta. I pensionati non si arrendono e sono determinati a non mollare.

Area di crisi complessa di Torino

di Andrea TRONZANO, Assessore Regione Piemonte Bilancio e Attività Produttive

La collaborazione è una delle vie per uscire dalla crisi che attanaglia l'area metropolitana torinese, in particolare in una delle sue colonne portanti, l'automotive. La diffidenza tra imprese è uno dei mali che generano la carenza di competitività del Piemonte rispetto alle altre regioni italiane. Occorre, quindi, fare sistema e tornare a muoversi come un corpo unico e coordinato. Rinvigorire il *sistema Piemonte* è l'obiettivo sul quale la Regione investirà di più e dove cercherà di tornare ad esercitare il ruolo per il quale è nata: programmare, senza inutili protagonismi.

L'area di crisi complessa deve quindi essere vista come una opportunità. È infatti nei periodi non del tutto positivi che può scoccare la scintilla per innescare ciò che poi diventerà sviluppo, profitto, occupazione. Il mondo imprenditoriale e sociale torinese ha in sé le cellule staminali per la rigenerazione; è dovere della Regione accompagnarlo, partendo dall'ascolto, fino alla scelta della strada maggiormente condivisa. La strategia che penso possa rappresentare al meglio il punto di equilibrio fra le esigenze dei corpi intermedi e degli altri attori in campo si può riassumere in tre concetti, oltre a quello di fare squadra: capitale umano, responsabilizzazione attraverso la progettualità, trasformare in produzione l'enorme lavoro fatto nella ricerca.

A questa traiettoria possiamo dare sostanza attraverso ciò che è la nostra forza più importante, il territorio. Affiancare la dimensione territoriale al progetto nazionale di industria 4.0 (oggi impresa 4.0) consente di sommare le azioni sui fattori abilitanti con la valorizzazione del territorio in-



Andrea Tronzano

teso come relazioni e stratificazione di competenze e esperienze sommatesi nei decenni. Questo connubio renderà più forte e meno aggredibile il tessuto economico piemontese.

È evidente che l'area metropolitana torinese non ha bisogno di far riemergere la forza della piattaforma aerospaziale e automotive, ma di consolidarla. Niente di meglio, quindi, che utilizzare l'opportunità data dall'area di crisi complessa per farne emergere le migliori sensibilità ed i migliori progetti. Torino sta rispondendo bene ed ha la determinata volontà di uscire dalle difficoltà. Inoltre, nell'incontro avuto al Mise nel mese di agosto è stata evidente l'intenzione del governo di riconoscere informalmente a Torino il ruolo di capitale industriale e di dotarla di risorse più rilevanti rispetto ad altre aree di crisi. Automotive e aerospazio ne sono storicamente i pilastri e sono le priorità nei

progetti che verranno presentati al Ministero; a queste saranno affiancate, compatibilmente con le risorse, le infrastrutture, le scuole, l'edilizia, i sistemi energetici, la capacità artigianale di ideazione, modellazione, creazione, i servizi all'impresa. Il Politecnico ha sviluppato un progetto, condiviso al tavolo di crisi attivato dalla Regione, in collaborazione con la Città di Torino e la Città Metropolitana, che parte ponendosi un obiettivo: servire l'industria in modo terzo. Regione, Torino, Politecnico, Camere di Commercio, Città Metropolitana vogliono produrre un impatto sul territorio, anche ricreando occupazione; vogliono essere le "canne da pesca" che aiutano le piccole imprese a diventare più grandi, vogliono aiutare a recuperare produttività, e a dare forza alle eccellenze. Le risorse che arriveranno dal Mise si concentreranno sul Manufacturing Center/MTCC, sullo Space Center, sugli spazi per start up e micro-piccole imprese, la formazione professionalizzante, la ricerca applicata, gli ammortizzatori sociali per il periodo di transizione, il Parco della Salute e il biomedicale. Ci sono poi, certamente, ulteriori necessità, quali rifiuti, energia, economia circolare, bioedilizia che in base alle risorse ottenute si potranno attivare immediatamente o nel prossimo futuro.

Se si lavorerà tutti insieme, con un unico obiettivo, quello di riportare il Piemonte nelle posizioni che gli competono, sono certo che il nostro territorio tornerà ad essere una delle locomotive dell'economia italiana.



Ente
Bilaterale
Artigianato
Piemontese



aderire FABENE

LA BILATERALITÀ
UTILE A DIPENDENTI
E IMPRESE
DELL'ARTIGIANATO



ADERISCI A
EBAP

www.ebap.piemonte.it

Uno straordinario impegno di idee, passione e determinazione per essere protagonisti del cambiamento

di Pierpaolo BOMBARDIERI, Segretario Generale Aggiunto UIL

Abbiamo lasciato alle spalle un caldo periodo politico e climatico, ripartendo da subito, come Organizzazione, con l'acceleratore pigiato, svolgendo un esecutivo UIL seminariale di studio e ragionamento molto utile ad affrontare al meglio le sfide della ripartenza autunnale. Nelle due giornate toscane di inizio settembre abbiamo approfondito dati e riflessioni, grazie al prezioso supporto delle relazioni di accademici ed esperti che ci hanno aiutato a inquadrare più minuziosamente la cornice e gli scenari socioeconomici. E la fotografia, dobbiamo dirlo con sincerità e chiarezza, non è delle migliori: un Paese incagliato nella crescita da prefisso telefonico e che ha ormai dimenticato cosa sia l'ascensore sociale che, anzi, semmai scende ma non sale. Il clima di paure e di insicurezza ha ormai permeato la quotidianità dei cittadini sfociando, sovente, nell'intolleranza; basti pensare a quanto subito dalla senatrice Segre, aggredita per la sua storia personale di cui invece andrebbe omaggiata con il primato del rispetto e della memoria. Nel complesso, è l'idea di società aperta ed inclusiva di cui siamo convinti sostenitori ad indebolirsi sotto i colpi del settarismo culturale. E, la transizione a for-



Pierpaolo Bombardieri

me di democrazia cosiddetta diretta non contribuiscono ad attenuare questa deriva se non sono condite da responsabilità e partecipazione. Un quadro sufficientemente fosco aggravato dall'eredità delle politiche economiche nazionali ed internazionali che negli ultimi anni sono state orientate dall'austerità e dai vincoli di bilancio e che hanno imposto la teoria secondo la quale la riduzione dei diritti, la riduzione dei salari dei lavoratori, potesse essere la scelta giusta per rilanciare l'economia, la competitività, la produttività. Abbiamo però sin qui segnato un punto importante per noi e per il Paese che

vogliamo cogliere e valorizzare: l'impegnativa stagione di mobilitazione di cui ci siamo resi protagonisti nei mesi scorsi ha generato un risultato tangibilmente positivo: il ritorno della nostra centralità nell'agenda della politica. Ed infatti, il Governo ha ricominciato a convocarci con rinnovata assiduità. E, attorno alla legge di bilancio, stiamo provando ad offrire tutto il nostro contributo di idee e generosità. Ma esigiamo alcuni chiari ed urgenti segnali dall'Esecutivo guidato dal Presidente Conte. Continuiamo a registrare, purtroppo, un approccio ai problemi il cui sguardo si ferma alle prossima presunta scadenza elettorale e non, invece, ai prossimi decenni. Siamo soddisfatti se il Governo dichiara di voler ridurre il cuneo fiscale, così da immaginare una busta paga più pesante, ma bisogna essere conseguenti e meno timidi nei provvedimenti. Vediamo troppa esitazione nella volontà di creare rapporti di lavoro stabili per i giovani. Lavoro, che deve fare rima non soltanto con dignità ma anche con sicurezza, perché non è da Paese civile la lunga lista di donne e uomini che ogni anno siamo costretti a piangere a causa dell'illegalità diffusa. Abbiamo lanciato una sfida da provare a vincere insieme: "zero morti sul

lavoro". Non si può ancora morire sul lavoro nel 2019. E che dire dell'evasione fiscale che ha raggiunto livelli non più tollerabili? Abbiamo compreso che chi evade ruba a chi le tasse le paga, erode un pezzo di servizi ai cittadini e nega una parte di futuro ai nostri figli? Non intravediamo proposte adeguate a risolvere queste urgenti piaghe. Sul rinnovo dei contratti siamo ancora alla "mancia". È da Paese civile l'aumento di qualche decina di centesimi di euro proposto ai pensionati? Pensiamo proprio di no, serve più rispetto! Sembra ancora troppo fragile l'attenzione al Mezzogiorno che è in via di desertificazione nell'attualità della questione meridionale; il rilancio del Paese passa necessariamente da un'idea di sviluppo del Sud in una logica di coesione che deve voler significare inclusione e contrasto alle disuguaglianze.

A fronte di un continuo tentativo di smantellamento, pretendiamo la piena esigibilità, inoltre, di diritti costituzionalmente garantiti come il diritto alla salute dei cittadini, il diritto ad una maternità non penalizzante.

Non si può non comprendere, dalle fondamenta, che vi è la necessità di un modello di sviluppo diverso imperniato su una politica keynesiana degli investimenti, materiali ed immateriali. Non capiamo, ancora, quale sia la strategia industriale del Paese. Quale modello di sviluppo, quale idea di Paese immaginiamo? Penso che ormai siamo tutti concordi nell'affermare che

sistemi di misurazione meramente finanziari della crescita siano non più attuali, né esaustivi. Condividiamo, pertanto, la volontà di superare un'idea di società che non mette al centro le persone con i suoi bisogni e che si fonda su un'idea di consumo "usa e getta"? Noi siamo decisamente dalla parte di uno sviluppo diverso, armonico, nel segno della sostenibilità sociale ed ambientale, superando la logica della mera ed esclusiva sostenibilità economica. Dal canto nostro, proprio in questi giorni, in Confederazione, abbiamo abbandonato del tutto l'uso della plastica, adottando borracce in vero e dispenser in ogni piano della nostra sede, a sottolineare pur con un piccolo gesto, che siamo i primi a praticare ciò che predichiamo. Sul piano confederale, siamo impegnati a dare impulso ad innumerevoli iniziative tese a muoversi nell'alveo dell'economia circolare nell'ampia accezione che infonde. Ne voglio citare una su tutte, che sintetizza al meglio le numerose attività che stiamo sostenendo ed incoraggiando: "Go Beyond". È un percorso formativo per giovani delegati e quadri giunto alla terza edizione, la parola chiave di quest'anno è la Sostenibilità intesa in modo multidirezionale sulla base dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) dell'Agenda ONU 2030. Abbiamo coinvolto non soltanto il Parco Nazionale d'Abruzzo, del Lazio e del Molise come simbolo di armonia verde, ma abbiamo sollecitato anche soggetti del calibro

dell'Istituto dell'enciclopedia Italiana Treccani, della Fondazione Censis a fornirci un qualificato e prezioso contributo, perché questo cambiamento di paradigma è dapprima culturale. Proprio per queste ragioni dobbiamo rilanciare il valore educativo, penetrando nelle Università e nei luoghi in cui si promuove conoscenza, a partire dalle scuole, principale polmone di apprendimento e prevenzione.

Non indietreggiamo neanche nello sforzo che stiamo compiendo in Europa con la Confederazione Europea dei Sindacati ed anche guardando ad un rinnovato dialogo nell'area mediterranea.

Non fermeremo il nostro attivismo ideale e progettuale né la nostra mobilitazione finché non ci ascolteranno.

Stiamo, in definitiva, mettendo in campo uno straordinario impegno di idee, passione e determinazione per essere un soggetto protagonista del cambiamento.

Crediamo fermamente che i temi che abbiamo posto al Governo indichino la strada per tirare fuori il Paese da una coltre di difficoltà, programmando nel contempo una sana eredità per le future generazioni.



L'andamento degli infortuni sul lavoro in Piemonte

di Giovanni ASARO, direttore INAIL Piemonte

L'attenzione che i media e la pubblica opinione stanno ultimamente riservando al tema della sicurezza sul lavoro ha consentito di riportare al centro del dibattito pubblico un tema fondamentale non solo per il mondo del lavoro, ma anche per l'intera società civile.

Questa attenzione si è, giustamente, concentrata in particolare sui singoli casi che hanno caratterizzato il fenomeno delle "morti bianche" lasciando la percezione che lo stesso fosse fuori controllo. Tuttavia, pur nell'immane tragedia che anche solo una vita persa rappresenta, i dati statistici a una più attenta analisi forniscono in realtà indicazioni differenti.

Le tendenze dell'intero fenomeno infortunistico nel medio periodo (2014-2018), riportate nel **Grafico 1**, evidenziano come in Piemonte nel quinquennio si sia registrato un calo degli infortuni denunciati del 5,2%, con un andamento abbastanza uniforme nel periodo e in presenza di un modesto incremento dell'occupazione certificata dall'Istat (+3.3%) che ha determinato una contrazione dell'incidenza infortunistica tendenziale, passata all'incirca da 28 a 26 infortuni annui ogni 1000 addetti.

I casi mortali, invece, pur chiudendo il quinquennio sullo stesso livello del 2014, evidenziano un andamento intermedio decisamente discontinuo e caratterizzato da un biennio di flessione cui ne è seguito uno di aumento. Al netto di ogni altra valutazione, la ragione dell'estrema volatilità evidenziata dai dati sembra essere legata principalmente alla loro ridotta numerosità che espone il dato a



Giovanni Asaro

fluttuazioni annue percentualmente anche molto sensibili, mentre, fortunatamente, negli ultimi anni il fenomeno degli infortuni plurimi, che ha avuto molta rilevanza in altre regioni, si è manifestato solo marginalmente nella nostra regione.

Questa interpretazione sembra, infatti, trovare conferma nei dati relativi ai **primi tre trimestri dell'anno in corso** che evidenziano come in Piemonte, a fronte di un leggero aumento dei casi complessivamente denunciati (+0,5%), quelli mortali sono calati del 10,7% passando dai 75 denunciati al 30/09/18, ai 67 denunciati fino al 30/09/19.

In termini di composizione del fenomeno, **è possibile affermare che, con una certa stabilità** nel medio periodo, circa il 40% degli infortunati è di sesso femminile, oltre il 14% è di nazionalità straniera e che la maggioranza assoluta degli incidenti avviene durante lo svolgimento delle proprie mansioni specifiche, mentre i casi in itinere si attestano intorno

al 16%.

Al crescere della gravità, però, il cosiddetto "rischio strada" emerge prepotentemente come causa di incidente sul lavoro, non solo con riferimento ai casi in itinere, che rappresentano il 23% degli infortuni mortali denunciati, ma anche agli incidenti avvenuti durante lo svolgimento delle mansioni specifiche quando queste implicano l'uso di un mezzo di trasporto che rappresentano in media il 20% dei casi mortali denunciati.

Per quanto riguarda, invece, i settori interessati da incidenti mortali avvenuti in occasione propria di lavoro, non emergono novità rispetto all'andamento consolidato e quelli a maggior rischio continuano a rivelarsi nell'industria, prevalentemente meccanica, nelle costruzioni, nei trasporti e nell'agricoltura.

LE MALATTIE PROFESSIONALI

Le malattie professionali denunciate nel medesimo periodo compreso tra il 2014 e il 2018 mostrano un andamento decrescente (- 14,4%) e si attestano intorno alle 1.900 unità (**cf. Grafico 2**). Tra queste, circa il 16,5% è rappresentato dalle denunce di possibili tumori professionali.

A differenza degli infortuni, tra le malattie professionali l'incidenza delle lavoratrici e degli stranieri è nettamente più bassa, verosimilmente per effetto della tendenziale concentrazione delle prime nel settore terziario e del minor periodo di esposizione agli agenti patogeni dei secondi, mentre le patolo-

gie mediamente più denunciate sono quelle osteomuscolari, che rappresentano quasi la metà delle denunce pervenute nel periodo.

I dati dei **primi tre trimestri del 2019** sembrano confermare la tendenza alla contrazione evidenziata nel quinquennio visto che, rispetto al medesimo periodo del 2018, le denunce sono calate di circa l'8%.

Nell'ambito di questo contesto decrescente, nel 2019 si osserva, però, un aumento delle patologie tumorali denunciate (+10% circa) che, se confermato a livello annuo, rappresen-

terebbe una netta controten-
denza rispetto al quinquennio
precedente durante il quale
le denunce di possibili tumori
professionali sono costante-
mente calate. Dal punto di vi-
sta territoriale la quasi totalità
dell'incremento registrato a
livello regionale proviene dalla
provincia di Torino, dove sono
stati denunciati 30 casi più
dell'anno precedente, mentre
in quella di Alessandria le den-
unce sono diminuite del 20%
circa, passando da 40 a 32.

L'andamento infortunistico del Piemonte rappresenta circa l'8% dell'intero fenomeno na-

zionale sia in relazione ai casi complessivamente denunciati che ai soli infortuni mortali e anche le tendenze evidenziate nel periodo non si discostano significativamente dall'andamento nazionale.

Dal punto di vista prevenzionale, i dati confermano la necessità di continuare a concentrare gli interventi di sostegno agli investimenti delle aziende (bandi INAIL) e di diffusione della cultura della sicurezza nei settori tradizionalmente a rischio di incidente grave o mortale con interventi formativi ed informativi progettati ad hoc.

GRAFICO 1

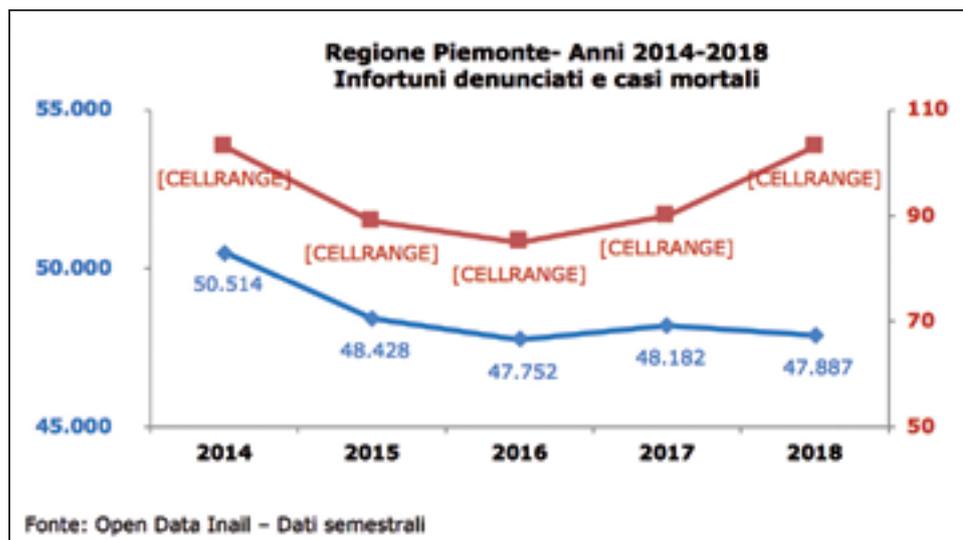
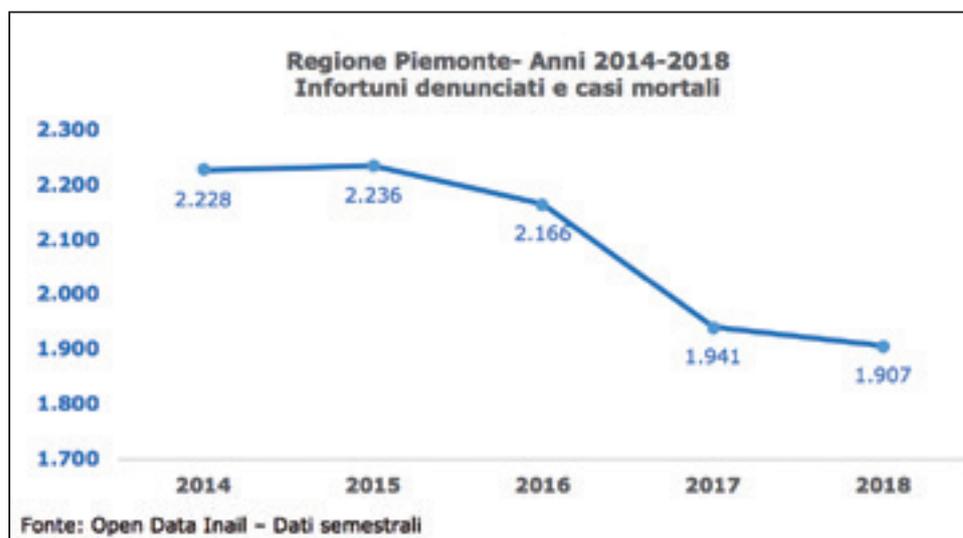


GRAFICO 2



La medicina del lavoro: compiti, funzioni e attività di patronato

di Gabriele ANTONICA, Medico Chirurgo e Medico del Lavoro ITAL UIL

La medicina del lavoro è quella branca specialistica della medicina, che si occupa della prevenzione, diagnosi e cura delle malattie causate dall'attività lavorativa stessa.

La medicina del lavoro è disciplinata dal Decreto Legislativo 81/2008 (cosiddetto Testo Unico sulla salute e sicurezza sul lavoro).

Operativamente ogni azienda, in seguito alla valutazione dei rischi prevista dal decreto, deve nominare un medico del lavoro o medico competente, il quale partecipa alla valutazione dei rischi presenti nella specifica azienda e nello specifico ciclo produttivo e stila un protocollo di Sorveglianza sanitaria con lo scopo, appunto, di ridurre il rischio di contrarre patologie lavoro correlate, di incorrere in infortuni e di intervenire precocemente nel caso in cui il lavoratore sviluppi una patologia lavoro correlata.

L'attività del patronato si svolge principalmente con lo scopo di intervenire e supportare il tesserato nel caso in cui si verifichi principalmente:

- 1) Infortunio sul lavoro;
- 2) Malattia professionale.

Per **infortunio su lavoro** si intende un evento avvenuto **in occasione di lavoro**, dovuto a causa violenta, esterna e concentrata nel tempo che produce lesioni traumatiche e dalle quali derivi morte, inabilità permanente o temporanea ed abbia determinato l'astensione dal lavoro per un periodo superiore ai 3 giorni. Per esempio, al lavoratore che dovesse procurarsi durante l'attività lavorativa, una frattura della caviglia, verrebbe riconosciuto l'infortunio lavorativo.

Per *malattia professionale* in-



Gabriele Antonica

vece si intende la patologia che il lavoratore contrae durante lo svolgimento dell'attività lavorativa a causa di attività lavorativa nella quale, la stessa, agisce lentamente e progressivamente sull'organismo. In questo caso è necessaria la presenza di un **nesso di causa tra evento e patologia** e non più la sola presenza dell'occasione di lavoro.

Le malattie professionali si distinguono in:

- **Tabellate:** contenute nelle 2 tabelle (per industria ed artigianato), provocate da lavorazioni indicate nelle tabelle stesse. In questo caso il lavoratore è sollevato dall'onere della prova circa il nesso di causa tra esposizione e malattia. È questa la presunzione legale di origine.

- **Non Tabellate:** divise in 3 liste a seconda della probabilità di sviluppo ed, in questo caso, l'onere della prova spetta al lavoratore.

Il sistema attuale, perciò, è un sistema misto dove, accanto a malattie rigidamente codificate vi sono una serie di malattie delle quali si suppone la possibile origine professionale. La sentenza della Corte Costituzionale 179/1988 introdusse questo regime misto.

Nel caso di infortunio, il lavoratore deve rivolgersi ad un medico (generalmente il pronto soccorso) il quale invia, telematicamente, la denuncia di infortunio direttamente all'INAIL.

Lo stesso lavoratore è obbligato a darne comunicazione immediata al datore di lavoro il quale, entro 48 ore, deve comunicare all'INAIL gli infortuni con prognosi superiore ai 3 giorni lavorativi. Nel caso di infortunio con pericolo di morte per il lavoratore, il datore di lavoro deve comunicare entro 24 ore. Nel caso di infortunio con prognosi superiore ai 30 giorni o mortali, la comunicazione deve essere fatta anche all'autorità di pubblica sicurezza.

L'infortunio in itinere, cioè l'infortunio avvenuto nel tragitto tra la casa del lavoratore e il luogo di lavoro, nel tragitto che collega due luoghi di lavoro in caso di lavoratore con più sedi di lavoro o di andata e ritorno dal posto di lavoro a quello di consumazione abituale dei pasti nel caso di mancanza di un servizio mensa aziendale, viene anch'esso riconosciuto e risarcito quale infortunio sul lavoro.



SAN.ARTI.

FONDO DI ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA
PER I LAVORATORI DELL'ARTIGIANATO

aderire **FABENE**

**LA SANITÀ
INTEGRATIVA
UTILE A DIPENDENTI
E IMPRESE
DELL'ARTIGIANATO**



**ADERISCI A
SAN.ARTI.
www.sanarti.it**

CCNL e dumping contrattuale: stipulate le Convenzioni per dare attuazione al T.U. sulla rappresentanza

di Tiziana BOCCHI, Segretaria Confederale UIL

Misurazione e certificazione della rappresentanza e rappresentatività delle Organizzazioni sindacali è solo uno dei contenuti principali alla base del Testo Unico del 10 gennaio 2014, quale elemento fondamentale di quel processo di modernizzazione del modello italiano di relazioni industriali iniziato nel '93 e culminato con il Patto della Fabbrica del marzo 2018.

Si tratta di un tema di grande attualità, che ha visto recentemente una spinta decisiva da parte di Cgil Cisl e Uil per completare il percorso iniziato nel 2014 con Confindustria, seguito poi da una serie di Intese sulla rappresentanza con tutte le Organizzazioni datoriali, dal commercio, agli artigiani, passando per le piccole e medie imprese e per le cooperative.

Lo confermano infatti le firme, sia del 19 che del 27 settembre scorso, delle Convenzioni attuative con l'Inps e l'Ispettorato nazionale del lavoro in merito alla misurazione della rappresentanza delle Organizzazioni sindacali rispetto ai CCNL sottoscritti con Confindustria e Confapi. Queste rappresentano la fine di un percorso che ha visto le Parti sociali scontare forti rallentamenti dovuti, da una parte, al mancato sostegno del Ministero del Lavoro e, dall'altra, alla complessità delle procedure messe in campo.



Tiziana Bocchi

Attraverso questi importanti Accordi, infatti, è stato affidato all'INPS non solo il compito di raccogliere, attraverso gli UNIEMENS, le deleghe sindacali (dato associativo) ma, anche, quello di reperire, attraverso gli Ispettorati Territoriali del Lavoro i verbali delle RSU (dato elettorale). L'Inps provvederà, pertanto, per ogni contratto collettivo nazionale di lavoro, alla ponderazione come media semplice espressa in percentuale del dato associativo, determinato sulla base del rapporto fra il numero degli iscritti all'Organizzazione sindacale e il numero complessivo degli iscritti alle Organizzazioni sindacali, con quello elettorale, riferito al rapporto fra il numero dei voti validi ottenuti nelle elezioni delle R.s.u. e il numero totale

dei voti validamente espressi. Sarà, invece, affidata a un Comitato di Gestione, composto dalle Organizzazioni sindacali che raggiungono un definito livello di rappresentanza e presieduto dal Ministero del Lavoro, la facoltà di certificare i dati, trasmessi dall'Inps, al fine di stabilire la percentuale di rappresentatività delle Organizzazioni Sindacali di Categoria rispetto ai Contratti collettivi nazionali dei relativi settori merceologici.

Con queste scelte il Sindacato Confederale italiano, unitariamente, ha voluto ribadire la propria funzione di soggetto della rappresentanza sociale che intende contribuire allo sviluppo economico, produttivo ed occupazionale del Paese. In questo disegno si inseriscono, appunto, gli Accordi Interconfederali e le Convenzioni attuative. Ma è bene ricordare come si è avviato tale percorso. Dopo l'Accordo Interconfederale del 2011 e il Protocollo d'Intesa del 2013, il Testo Unico sulla rappresentanza sottoscritto da Confindustria, Cgil, Cisl e Uil, costituisce, da un lato, un riferimento unificante e completo di tutta la disciplina relativa alla rappresentanza e rappresentatività sindacale, dall'altro, un elemento di rafforzamento di democrazia dell'interno del sistema di relazioni industriali. Cambiamento che la Uil ha forte-

mente voluto, poiché regole chiare in grado di individuare con precisione gli attori del sistema aiutano a superare i fenomeni sempre più frequenti di dumping contrattuale. La concorrenza tra diversi CCNL nel medesimo settore si è, infatti, trasformata ormai in una competizione al ribasso, che incide sempre di più sui diritti, sul salario e sulle tutele delle lavoratrici e dei lavoratori. Una situazione che necessita di un cambiamento e che ha le proprie basi anche nel proliferare incontrollato delle associazioni datoriali. Per questo la Uil è convinta che per porre un freno a questo fenomeno sia indispensabile procedere in tempi rapidi anche alla certificazione della rappresentanza datoriale. La stessa banca dati del Cnel e i suoi oltre 885 contratti registrati, fotografano una realtà frammentata che ha bisogno di una nuova regolamentazione più efficace. Noi, la nostra parte l'abbiamo fatta, e continueremo a farla ed è per questo che abbiamo chiesto da tempo tale impegno anche alle rappresentanze delle imprese.

Il Testo Unico, non a caso, lega la rappresentanza con la contrattazione, poiché solo mediante una regolamentazione della prima è possibile procedere ad una migliore attuazione della seconda, anche in chiave di lotta al dumping e alla corruzione.

Si è lavorato a creare obiettivi chiari e raggiungibili che guardino al benessere di tutti, nella consapevolezza che è necessario mettere a fattor comune tutte le energie di cui il Paese dispone per affronta-

re il contesto attuale.

La contrattazione deve rappresentare sempre di più uno strumento di inclusione, che sia in grado di guardare ad una tutela in modo più ampio, offrendo i mezzi necessari a dare risposte ad una nuova complessità del mondo del lavoro.

Siamo convinti che è importante la costruzione di regole chiare e condivise in tutti i settori produttivi, come abbiamo ribadito, per l'appunto, sia nella piattaforma unitaria di Cgil, Cisl e Uil di gennaio 2016 che nell'Accordo del 9 marzo 2018 firmato con Confindustria. La misurazione della rappresentanza e della rappresentatività delle Organizzazioni sindacali, unitamente ad un aumento dei controlli ispettivi, può, infatti, costituire un elemento fondamentale nella lotta contro il dumping e l'evasione contrattuale.

Ad oggi il quadro sia pattizio che amministrativo utile per rendere effettiva la certificazione delle Organizzazioni sindacali per quanto riguarda i CCNL afferenti a Confindustria e Confapi è per noi ormai completo. Per questo speriamo di addivenire quanto prima alla stipula delle Convenzioni anche con le altre Associazioni datoriali.

Noi non abbiamo alcun timore nel misurare quanto rappresentiamo, tanto da essere favorevoli ad un eventuale intervento legislativo di sostegno e di recepimento dei contenuti delle diverse intese da noi raggiunte sulla rappresentanza, attraverso il quale si possa anche obbligare le aziende a fornire i dati necessari. In

tale contesto risulta evidente la necessità di procedere in tempi brevi a individuare i criteri per la rappresentanza datoriale. Questo, a maggior ragione qualora si dovesse introdurre una legge sul salario minimo orario per tutti i lavoratori che, dando valore *erga omnes* ai contratti collettivi di lavoro, assuma a riferimento per il valore legale i trattamenti economici complessivi oggi previsti dai CCNL.

Se questo, da una parte renderà più forte la nostra capacità di rappresentanza, dall'altra ci obbligherà a svolgere un lavoro di presenza in ogni luogo di lavoro e in ogni territorio facendo dell'ascolto delle necessità delle lavoratrici e dei lavoratori la nostra attività prioritaria. Siamo convinti che, meglio saremo in grado di svolgere il nostro ruolo, maggiore sarà l'adesione alla nostra Organizzazione, alla Uil, più riusciremo ad ottenere migliori risultati nelle trattative per i rinnovi dei CCNL piuttosto che relazioni con le nostre controparti ad ogni livello. Ci aspetta una fase due, iniziata con la firma dei Protocolli, che ci deve vedere impegnati sempre di più in un lavoro di proselitismo.

La Uil è sempre stata convinta delle proprie idee, spesse volte anticipatrici dei cambiamenti che hanno interessato il nostro Paese. Bisogna però proseguire sulla strada intrapresa, continuando a dare il giusto peso alle nostre rivendicazioni. Per questo la Uil continuerà a mettere in campo tutte le sue forze per dare risposte a tutte le lavoratrici e i lavoratori che rappresenta.

Risposte concrete alle persone e prospettive alla scuola

di Pino TURI, Segretario Generale UIL Scuola Rua

Una politica senza strategia di lungo periodo è il problema principale del nostro sistema di istruzione che fortunatamente, grazie al personale, reagisce positivamente e continua a dare buoni risultati. La nostra scuola miete consensi, è punto di riferimento per le famiglie italiane e centro di coesione sociale.

L'anno scolastico è iniziato con un carico di problemi che, sul fronte del precariato, si aggrava di anno in anno, con centinaia di migliaia di supplenze, disposte per consentire il regolare funzionamento delle scuole.

Nei dibattiti, nei convegni, nei talk, economisti, politici, opinionisti si impegnano a discutere dell'importanza della scuola come fattore di sviluppo e come elemento di stabilità sociale.

Si parla di investimenti per il futuro, ma appena si passa dalle parole ai fatti, le lobby, ottuse e piegate solo sui propri immediati interessi, alzano le barricate e la scuola resta l'eterna cenerentola senza poter mai sperare in un lieto fine.

È un problema politico che i Governi, concentrati sull'immediato, preferiscono non risolvere in modo organico. Si sceglie piuttosto la propaganda su singoli temi e la ricerca di gruppi a cui dare risposte in contrapposizione ad altri. Così, invece di affrontare la questione dalla base, elimi-



Pino Turi

nare la differenza tra organico di diritto e quello di fatto che è esso stesso generatore di precariato, si divide il personale e lo si mette in contrapposizione.

Ormai, anche nelle scelte politiche, aleggia il modello neo liberista per cui solo in pochi possono accedere al successo, e questo si può raggiungere solo a scapito degli altri. Un sistema che sta indebolendo le istituzioni, che influenzate da questi modelli privatistici, finiscono per perdere senso ed equità, altro che merito. Oggi, per avere successo, devi avere conoscenze influenti, o qualche nuovo politico alla ricerca di visibilità e consenso. In barba ad ogni progetto autenticamente meritocratico.

Il sindacato è punto di riferi-

mento del mondo reale e con la gente parla quotidianamente in modo diretto e non mediato. Quando, attraverso il negoziato e il confronto, conclude accordi e intese, rimette sui binari dell'equità e delle scelte politiche, come nel caso dell'accordo di aprile a Palazzo Chigi, e poi ad ottobre con il nuovo ministro al Miur, persegue l'obiettivo di dare risposte concrete alle persone e prospettive alla scuola.

Nelle ultime settimane, invece, il provvedimento sulla scuola, che doveva porre le basi per ridimensionare il precariato, è stato privato della sua iniziale visione d'insieme e sta affrontando il percorso parlamentare. Un avvio stentato e pasticciato.

In particolare, l'aver disgiunto il concorso straordinario dall'esigenza giusta e giustificata di conseguire l'abilitazione per tutti gli esclusi, si trasformerà in un assalto alla diligenza. Protesteranno tutti coloro che per un motivo o per un altro sono rimasti fuori: ad esempio tutti coloro che, in corso di supplenza annuale, su posti vacanti e disponibili, stanno completando il terzo anno e quelli che non completano il terzo anno ma ne completano almeno due.

Uno scenario annunciato: il concorso straordinario non potrà risolvere il problema dei precari e i docenti esclusi, per altri due o tre anni

almeno, saranno chiamati a svolgere funzioni di docenza, come supplenti, dunque precari. Stiamo parlando di decine di migliaia di supplenti. Il provvedimento all'esame del Parlamento dovrebbe, invece, offrire una soluzione d'insieme e graduare risposte per tutte le varie categorie di personale precario.

Il precariato non esaurisce i problemi, la mancanza di una politica senza strategia, resta uno dei problemi principale della nostra scuola che, fortunatamente reagisce positivamente al suo interno nell'ambito delle proprie competenze di autogoverno. Continua a dare risultati soddisfacenti che l'opinione pubblica mostra di gradire.

Appare urgente il rinnovo del contratto di lavoro che, oltre a individuare le risorse sufficienti per adeguare gli stipendi del personale, potrà nella parte normativa affermare i principi che sono propri del nostro modello di scuola: statale, laica, aperta, inclusiva, capace di funzionare come ascensore sociale.

Nel modello di scuola comunità, a cui noi ci ispiriamo, è

inserito a pieno titolo anche il personale ATA che svolge mansioni specifiche, di sempre più alto contenuto professionale, ma che deve avere in più un'attenzione particolare all'attività educativa che coinvolge l'intera comunità scolastica. Non semplici, bravi impiegati, dunque, ma attenti operatori aperti all'esigenze della scuola.

Per la funzione dirigenziale occorre concentrarsi sul profilo professionale e sulle peculiarità di un ruolo che non deve appiattirsi su quello amministrativo, ma su quello più complesso del governo unitario dell'Istituzione scolastica. La scuola non si amministra, si governa anche, e soprattutto, nelle sue complesse dinamiche interne ed esterne.

Per la funzione docente servono sedi di garanzia a tutela della libertà di insegnamento che sta venendo meno, con gravi ripercussioni sul sistema scolastico stesso. Con il concorso del personale ATA, bisogna attuare il principio dell'autogoverno che esalta e garantisce l'autonomia scolastica.

Nelle scelte guardiamo al det-

tato costituzionale e al valore della scuola come comunità educante così come definita nell'attuale contratto, modello in antitesi con quello di stampo neo liberista che vede nella privatizzazione il suo punto di arrivo.

Nessuna disintermediazione, come nessuna realtà sociale con la sua dimensione virtuale, può sostituire il confronto sindacale, forte della solida organizzazione sociale, che trova nel nostro sindacato confederale un punto di riferimento del mondo reale, dal quale sempre di più si sta staccando la classe politica sempre alla ricerca di visibilità e di potere.

Il futuro del personale sarà in funzione del grado di consapevolezza che il nostro Paese avrà della centralità della scuola. Il nostro Paese che deve trovare le ragioni di unità e adottare un modello di scuola che sia libero ed indipendente dalle forze politiche e sia patrimonio collettivo al servizio della comunità. È il momento di passare dalle parole ai fatti e dare risposte ai problemi delle persone che lavorano.

IMMESSI IN RUOLO 2019 – 2020

Regione	INFANZIA			PRIMARIA			SECONDARIA DI I GRADO			SECONDARIA DI II GRADO			Totale complessivo	
	POSTO	comune	sostegno	totale	comune	sostegno	totale	comune	sostegno	totale	comune	sostegno		totale
PIEMONTE		261	49	310	541	84	625	876	37	913	811	56	867	2.715
Totale complessivo nazionale		2.731	602	3.333	6.387	1.404	7.791	10.228	960	11.188	10.666	648	11.314	33.626

Report 2019 dal territorio Alessandrino

di Aldo GREGORI, Segretario Generale UIL Alessandria

Si sta chiudendo l'anno 2019 e quindi possiamo fare un bilancio quasi completo dell'andamento del lavoro, dell'occupazione ed eventuali prospettive per l'anno che verrà. Si chiude un anno contraddistinto da luci ed ombre, contrassegnato da un clima di debole fiducia.

L'indagine congiunturale del 4° trimestre 2019 elaborata da Confindustria Alessandria evidenzia alcune criticità con previsione di minore occupazione nei settori metalmeccanico, chimico e soprattutto gomma plastica, mentre in controtendenza sono alimentare (probabilmente legato alla stagionalità) e servizi.

Le preoccupazioni occupazionali sono rafforzate, purtroppo qui sul territorio alessandrino, dalla questione ex Ilva (700 dipendenti), Pernigotti (dove non è ancora chiara la situazione che interessa 100 dipendenti), PPG (Industria vernici che ha dichiarato 42 esuberi), Solvay (27 esuberi), Mossi Ghisolfi (22 esuberi) oltre al settore edile, che non riparte nonostante i lavori del Terzo Valico e ancora diverse richieste di cassa integrazione da parte di aziende per mancanza di ordini ed altre precarie situazioni.

Nonostante una lieve ripresa occupazionale nel 2018, la disoccupazione resta sempre a due cifre (tra le più alte in Regione) e le ore lavorate non sono aumentate proporzionalmente, il che



Aldo Gregori

presuppone aumento del lavoro precario e non stabile, in linea con l'andamento nazionale.

I dati dell'Osservatorio sul Precariato della Regione Piemonte, report gennaio-agosto 2019 riguardanti la nostra Provincia, sono allarmanti, rispetto allo stesso periodo del 2018, ci sono 1734 occupati in meno (-6%) ed anche gli avviamenti giornalieri sono -1411 (-31,4%).

Non aiuta neanche la situazione del Comune di Alessandria che ha chiuso il bilancio con un disavanzo di 75 mln di euro che è stato riportato in un piano di riequilibrio ventennale e ciò limita molto la disponibilità e l'agibilità del Comune, andando a penalizzare investimenti e servizi.

Prospettive? Sembra manchi una cabina di regia per capire ed eventualmente co-

ordinare cosa fare nel nostro territorio. Il sentore è che si proceda un po' a spot: si parla di innovazione a seminari e convegni, ultimamente è tornata in auge la logistica con al centro lo scalo ferroviario di Alessandria, che potrebbe essere l'unica possibilità di sviluppo del retro porto di Genova. Stando ad un recente convegno, lo sviluppo logistico potrebbe portare circa 5 miliardi di euro per lo sviluppo dell'economia e la creazione di qualche centinaia di posti di lavoro, ma anche su questo punto non c'è una progettualità completa, si è parlato solo di deposito e transito TEU. Ma a noi come sindacato interessa di più la lavorazione e lo smistamento del materiale contenuta nei TEU, che crea più occupazione e coinvolge maggiormente il territorio.

La nota positiva è che è stata aperta la facoltà di Medicina ad Alessandria, creando aspettative ed attenzione sul territorio. Purtroppo la crisi non è ancora passata e lo dichiara anche la Caritas Alessandrina nella presentazione del Report annuale sulla povertà, dove il 90% delle richieste di aiuto riguardano la mancanza di un'occupazione o addirittura di una situazione abitativa ed il 33% delle richieste proviene da parte di italiani. Come dicevo all'inizio il bilancio registra un quadro fatto di luci ed ombre, ma speriamo che il 2020 sia solo di luci.

Nasce il Coordinamento Pari Opportunità e Diritti della UIL di Alessandria

La UIL di Alessandria con orgoglio ha dato vita alla costituzione del Coordinamento Pari Opportunità e Diritti. Proprio nel cinquantesimo anniversario dei moti di Stonewall a New York, che hanno segnato la nascita del movimento gay statunitense, e a coronamento di una serie di iniziative che hanno visto la UIL di Alessandria organizzatrice e promotrice di incontri ed eventi sul tema dei diritti e delle pari opportunità la confederazione ha visto nascere il Coordinamento territoriale al quale hanno preso parte delegati o delegati per ogni categoria.

Sono tanti i segnali di allarme, raccontati ogni giorno dalla cronaca, che generano comportamenti discriminanti e spesso violenti contro tutte le diversità, non solo in fatto di orientamento sessuale, ma anche razziale, religioso per non parlare della piaga della violenza sulle donne.

Compongono il Coordinamento per le Pari Opportunità e le Politiche di Genere Adele Di Meo con il ruolo di coordinatrice UIL P.O. Alessandria e componente Pari Opportunità UIL Torino e Piemonte (Uil Fpl), Serena Piscitello Coordinatrice Uil Diritti Alessandria, Maura Settimo (Uiltucs), Paolo Bisio e Gotta Ornella (Uilp), Silvia Bellio (Uilm), Barbara Carrara (Uiltec), Franca Ferraro (Uilca), Simona Tomaselli (Feneal Uil), Antonella Rogo (Uilpa), Rossella Soriente (Uil Scuola), Gabriella Mannoni (Uil Poste), Lorenza Gilardi (Uilcom), Daniela Corvarola (Uila). Aldo Gregori, Segretario UIL Alessandria, commentando la

nascita del Coordinamento ha espresso orgoglio “Nel poter assistere all’ufficializzazione di un movimento prevalentemente femminile che in questi ultimi anni, in maniera autonoma e di concerto con la Segreteria ha sentitamente promosso una serie di iniziative di sensibilizzazione sul fronte del contrasto alle discriminazioni di ogni genere, specie sui luoghi di lavoro. Bisogna cambiare la mentalità di molti che erroneamente pensano che solo le donne debbano occuparsi dei problemi e dei diritti femminili. Anche attraverso la creazione del Coordinamento territoriale UIL Pari Opportunità e Diritti un’organizzazione laica e al passo con i tempi può crescere e migliorarsi”.

Adele Di Meo e Serena Piscitello, come Coordinatrici, hanno spiegato alle colleghe che è necessario affinare competenze e sensibilità per intercettare sui luoghi di lavoro, tramite delegati, RLS e RSU, anomalie e discriminazioni che hanno un aspetto psicologico devastante per le vittime. La priorità è non farle sentire sole, fornendo sostegno e strumenti per un aiu-

to concreto. In anni difficili nel mondo del lavoro abbiamo assistito a crescenti problemi come ricatti, molestie, mobbing e vogliamo dire basta.

Motivanti anche i commenti dei segretari di categoria che si sono attivati per scegliere le figure più adatte e interessate ad intraprendere un percorso certamente nuovo per tutti.

Secondo Claudio Bonzani, Segretario UIL FPL avere un coordinamento territoriale Pari Opportunità e Diritti ci rende punto di riferimento anche su questi temi per i lavoratori, uomini e donne, che si trovano a vivere con malessere situazioni difficili e ingiuste sul posto di lavoro.

Alberto Pastorello, Segretario UILM Alessandria sottolinea come in tempi difficili contraddistinti da crisi, esuberanti e chiusure di fabbriche non bisogna abbassare l’attenzione su queste tematiche con il rischio che i lavoratori, pur di mantenere il proprio posto, subiscano ricatti o situazioni discriminatorie, specie nel nostro settore dove la presenza femminile è minoritaria.



Auguri ai nuovi nati della Camera Sindacale di Ivrea

di Luca CORTESE, Segretario Generale UIL Ivrea

Anche quest'anno volge al termine e, come ogni fine anno, è tempo di tirare qualche somma e fare un bilancio complessivo dell'anno che sta per concludersi.

Come prima cosa, anche se sembrerà insolito, voglio approfittare di questo spazio per fare gli auguri alle nostre tre operatrici dell'Ital che, due di loro già nel mese di ottobre ed una a dicembre, sono diventate o stanno per diventare mamme, chi per la prima volta, chi per la seconda.

In questi tempi di scarsa natalità, probabilmente in buona parte anche dovuta alle condizioni lavorative precarie ed alla poca stabilità economica delle giovani coppie, ci fa piacere pensare che la nostra Camera Sindacale, avendo creato un'opportunità di lavoro stabile, possa aver contribuito a creare le condizioni di stabilità economica che spesso precedono scelte importanti.

Quindi, auguri ai nuovi nati e ai nascituri in "casa" UIL, innanzi tutto perché la vita è alla base di ogni nostra azione e poi perché la nostra società, in particolar modo quella piemontese e canavesana (che ha tra gli indici di vecchiaia più alti del pianeta), se vorrà garantirsi un futuro ha bisogno di rigenerarsi e di riportare in positi-



Luca Cortese

vo la bilancia della natalità.

Spesso gli esempi pratici e concreti dimostrano, in modo incontrovertibile e con la forza dei fatti, la validità di alcune tesi, molto più di tanti discorsi astratti fatti a sostegno delle più svariate teorie. Questo ci sembra essere uno di quei casi lampanti. Meno precarietà e più certezze economiche liberano le energie necessarie per guardare al futuro con quel po' di necessaria fiducia.

In questi giorni, rileggendo il libro "Città dell'uomo" di Adriano Olivetti, nella parte in cui si sofferma sulla crisi che l'azienda attraversò a partire dall'estate del 1952, scrive: "L'equilibrio tra spese e incassi inclinava pericolosamente: mancavano ogni

mese centinaia di milioni. A quel punto c'erano solo due soluzioni: diventare più piccoli, diminuire ancora gli orari, non assumere più nessuno; c'erano 500 lavoratori di troppo; taluno incominciava a parlare di licenziamenti. L'altra soluzione era difficile e pericolosa: instaurare immediatamente una politica di espansione più dinamica, più audace". Adriano scelse la seconda strada: "...furono assunti 700 nuovi venditori... furono create filiali nuove a Messina, Verona, Brescia, alle quali si aggiunsero più tardi quelle di Vicenza e di Cagliari". Insomma riorganizzò, rafforzandola con nuovi investimenti, la macchina organizzativa con un unico vero scopo, dichiarato apertamente poche righe dopo: "E questa macchina organizzativa è ora quasi a punto, ormai quasi finita. È fatta per un solo scopo: assicurare a questa fabbrica e a chi vi lavora più sicurezza, più libertà, più benessere".

Ci piace anche qui pensare, nel nostro piccolo, di aver seguito gli insegnamenti pratici impartiti dalla lezione di Adriano (il quale, non dimentichiamolo mai, ebbe, con l'impulso che diede alla costituzione del sindacato "Comunità di Fabbrica" - successivamente confluito nella UIL - un ruolo importante anche all'interno della nostra organizzazione, che

ne sposò le idee e ne raccolse l'eredità culturale), poiché negli ultimi dieci anni, mentre le consorelle canavesane di CGIL e di CISL si fondevano con Torino e riducevano la propria presenza organizzativa sul territorio, noi aprivamo nuove sedi, passando dalle tre di allora alle sei di oggi e nuovi punti di recapito presso molti comuni Canavesani. Contemporaneamente aumentavano anche il numero dei funzionari sindacali, compresi quelli che operano in categorie strutturate organizzativamente su Torino; cresceva anche il numero degli operatori del CAF e dell'ITAL, venivano assunte le giovani donne che ora sono diventate o stanno per diventare giovani mamme.

In ultimo, come naturale conseguenza, si è andata rafforzando la presenza

dell'Organizzazione nel territorio e nei luoghi di lavoro. E' cresciuto il numero degli iscritti ed i lavoratori ed i pensionati del Canavese hanno oggi più opportunità di essere ascoltati, aiutati, assistiti e tutelati, dentro e fuori dai luoghi di lavoro, magari anche più vicino a casa, di quanto accadesse in passato.

L'anno volge al termine, scrivevo nell'incipit dell'articolo, per me è anche il decimo alla guida di questa camera sindacale. Ho incontrato sulla mia strada valori forti, radici antiche, persone capaci, generose e di valore. Ed è solo grazie a questi ingredienti che la ricetta scritta da Adriano ha potuto risultare ancora una volta quella giusta e, dunque, vera. Ancora buona fortuna ai nuovi nati ed un immenso grazie a tutte le persone che hanno

creduto e credono in questa splendida piccola grande realtà che è la UIL del Canavese. Auguro che possa essere ancora a lungo un punto di riferimento, in questa "Comunità concreta", per i più deboli, per coloro che sono in difficoltà, per gli ultimi come per i primi, perché il sindacato è innanzitutto questo: stare insieme con solidarietà per unire e non dividere, alimentando la speranza nel futuro.



facebook

CERCA

Uil Piemonte

e clicca "Mi Piace"



twitter

CERCA

@UilPiemonte

e clicca "Segui"

La telematizzazione ha raggiunto anche gli Assegni al Nucleo Familiare: cosa cambia per i lavoratori?

di Pierpaolo PONZO, Responsabile ITAL Piemonte

L'ANF, acronimo di Assegno al Nucleo Familiare, è una prestazione economica a sostegno del reddito delle famiglie dei lavoratori dipendenti, calcolata in relazione alla dimensione del nucleo familiare, alla sua tipologia, nonché al reddito complessivo prodotto al suo interno. In alcuni casi l'assegno viene corrisposto previa autorizzazione dell'Inps per includere determinati componenti nel nucleo o per garantire una maggiorazione dell'importo dovuta alla presenza di familiari inabili.

Dal 1 aprile 2019 le domande di assegni familiari per i lavoratori dipendenti di aziende non agricole del settore privato devono essere inviate esclusivamente con il canale telematico messo a disposizione dall'Inps. I cittadini possono inoltrare le richieste con il loro PIN o tramite gli uffici di Patronato. Questa novità è nata seguendo la linea dell'Inps di telematizzazione delle prestazioni e per mettere in sicurezza da eventuali errori tutte le prestazioni a sostegno del reddito pagate a conguaglio dai datori di lavoro (come la malattia, i congedi parentali ed i permessi 104). Da questa procedura l'Inps auspica un risparmio cospicuo, certificando a priori gli importi spettanti ai lavoratori e non affidandosi più ai calcoli fatti dai consulenti del lavoro, procedendo eventualmente in un secondo momento alla verifica degli importi erogati. Semplificando:

- prima del 1 aprile 2019 il lavoratore compilava l'ex modello cartaceo sr16 (cosiddetto ANF DIP) e lo consegnava al datore di lavoro che quantificava ed anticipava l'importo sulla busta paga del lavoratore, ricevendo poi la stessa somma a conguaglio da parte dell'Inps.
- Dopo il 1 aprile 2019 il lavoratore inoltra la richiesta telematica sul portale Inps (con il proprio



Pierpaolo Ponzo

PIN o tramite Patronato), una volta che l'Istituto ha fatto le dovute verifiche, l'azienda riceve l'importo corretto da pagare al lavoratore e da quel momento può accreditare gli ANF in busta paga in relazione alla tipologia di contratto e ai periodi di presenza o assenza dal lavoro.

La tempistica forse poco felice dell'Istituto nel promuovere questa nuova modalità di presentazione delle richieste, troppo a ridosso della data del 1 luglio 2019 (termine di decorrenza degli Anf 2019 con i redditi 2018), ha scaturito ritardi sull'erogazione degli assegni familiari. Se a questo aggiungiamo anche un fisiologico periodo di rodaggio, sia per la modifica delle abitudini dei cittadini, sia per quelle della macchina burocratica, si è arrivati facilmente ad agosto o settembre come primo mese di erogazione per le richieste presentate nel mese di giugno. È bene specificare che le domande di ANF hanno una prescrizione quinquennale e dunque non è necessario preoccuparsi per il ritardo di un mese o due, sia per la presentazione delle richieste, sia per la percezione della prestazione. Affermo questo perché diversi utenti si sono ripresentati un mese dopo aver fatto domanda presso i nostri uffici lamentando il ritardo nel pagamento ma, ve-

rificando lo stato delle richieste, abbiamo riscontrato che l'Inps ha lavorato le pratiche sempre in tempi congrui, salvo problemi dovuti all'assenza o alla verifica delle autorizzazioni.

Questa mini-rivoluzione in ambito procedurale per una delle più popolari prestazioni a sostegno del reddito dei lavoratori dipendenti ha scoperchiato un vaso di Pandora rispetto ad alcune prestazioni recenti erogate dall'Inps di cui mancava la specifica ai fini della rilevanza o meno per gli ANF (mi riferisco ai vari bonus Bebè, Premio Nascita di 800€ Bonus Asilo Nido i quali sono stati esclusi dai redditi rilevanti). In ogni caso fa specie che una prestazione esistente dal 1 gennaio 1988, con l'introduzione di una modifica meramente procedurale e non normativa, ha portato l'Istituto Previdenziale a riflettere su alcuni aspetti fino ad ora trascurati o meglio non definiti in modo analitico, ad esempio il riconoscimento dello stato di "inabilità" di un familiare minore nel nucleo. Nello specifico abbiamo riscontrato diverse domande respinte oggi ed accettate prima del 1 aprile 2019, quando era il datore di lavoro a raccogliere la domanda cartacea, dove era presente un familiare minore inabile privo di autorizzazione per il diritto alla maggiorazione dell'importo. Con un recente messaggio del 4 ottobre 2019 l'Inps ha finalmente chiarito anche questo aspetto.

Considerando lo sforzo fatto dall'Inps e da tutti soggetti coinvolti in questa enorme partita (mi riferisco ai cittadini, ai Patronati ed ai Consulenti del Lavoro), vista la grossa mole di domande già gestite, sembra che le situazioni di disagio verificatesi quest'anno siano da ritenersi fisiologiche e propedeutiche ad una maggiore efficienza per i prossimi anni.



 **FONDartIGIANATO**

aderire
FABENE

**LA FORMAZIONE
PROFESSIONALE
UTILE A DIPENDENTI
E IMPRESE
DELL'ARTIGIANATO**



ADERISCI A
FONDARTIGIANATO
www.fondartigianato.it

Rischi del web: il progetto “e-RA DIGITALE”

di Silvia CUGINI, presidente ADOC Piemonte

Oggi sono oltre quattro miliardi le persone che hanno accesso ad una connessione internet e navigano ogni giorno dagli smartphone o dai pc. Una vera e propria alfabetizzazione digitale, con tutti i pro e i contro che ne derivano. Mentre gli aspetti positivi balzano subito all'occhio, gli utenti meno attenti non sono al corrente dei rischi ed incappano continuamente in errori – facilmente evitabili con nozioni base di cybersecurity – che potrebbero costare cari.

Inoltre, la globalizzazione del web ha portato alla nascita di fenomeni sconosciuti fino a qualche anno fa, come la tendenza morbosa verso i nuovi mezzi di comunicazione che sfocia in episodi quali spettacolarizzazione della violenza o “killfie”: termine nato dall'unione della parola inglese “kill” e “selfie”, ovvero selfie che uccidono. Partendo proprio da questi ultimi, secondo i dati Eurispes sono 259 i morti nel mondo, analizzando i dati dal 2011 al 2017. Nell'84% dei casi le vittime erano giovani tra i 10 e i 29 anni, di cui 153 uomini e 106 donne.

Come spiega bene Raffaella Saso, la vicedirettrice di Eurispes: “Comportamenti di estrema imprudenza soprattutto da parte dei giovani, alla ricerca di adrenalina o nel tentativo di apparire audaci, sono sempre esistiti ma questo è anche un fenomeno nuovo. C'è un uso deterioro delle tecnologie: non c'è solo la sfida alla sicurezza, ma un narcisismo acrobatico, la ri-



Silvia Cugini

cerca della spettacolarizzazione, che non riguarda solo chi resta ucciso o ferito, ma anche i selfie fatti sui luoghi di tragedie, un comportamento riprovevole sul piano etico. Vediamo addirittura reati fotografati e filmati. La spettacolarizzazione esasperata dei comportamenti negativi c'è sempre stata, ma adesso si è più motivati a metterla in atto. È una sorta di fiera vanità – aggiunge infine – per cui il virtuale conta più del reale: metterlo sui social significa che il riconoscimento pubblico conta più dell'esperienza. Senza considerare che in alcuni casi le vittime hanno causato incidenti che potevano coinvolgere altre persone”. Il riferimento, in questo caso, è a chi pubblica dirette su Facebook (o, in misura minore, nelle stories di Instagram) mentre compie azioni sperico-

late in luoghi pubblici o alla guida. E il fenomeno si alimenta perché spesso chi pubblica questo tipo di contenuti riceve apprezzamenti da parte dei suoi amici sui social, che in un circolo di complicità incentivano l'autore, o altri lettori del post, ad altri atteggiamenti simili.

Altro fenomeno gravissimo, molto esteso a causa della diffusione dei social network tra giovanissimi e persone con uno scarso grado di alfabetizzazione, è quello delle fake news. Occorre, a tal proposito, leggere attentamente la notizia, controllare la fonte, la sua affidabilità e la data di pubblicazione. La maggior parte degli utenti si ferma al titolo – spesso ingannevole o volutamente ambiguo – per giudicare una notizia, senza nemmeno leggere l'articolo. Può capitare quindi addirittura che una notizia, a distanza di anni, venga condivisa o retwittata da migliaia di persone – proprio per il fatto che diventa nuovamente virale – credendo che la notizia sia recente.

Il consiglio per evitare di cadere nella trappola delle fake news, di conseguenza, è di porre molta attenzione alla fonte, alla data di pubblicazione e al modo in cui è scritta. Se questa viene riportata da una testata giornalistica sconosciuta e, soprattutto, se non è riportata da altre fonti autorevoli, è molto probabile che il sito in questione sia solo in cerca di visualizzazioni. Infine, nel riconoscere le fake, non deve mai mancare il buon senso: una delle ultime



UIL Piemonte Via Bologna, 11 Torino

I nostri servizi li trovi qui!

La UIL è “Il Sindacato dei Cittadini” che tutela i bisogni collettivi ed individuali dei lavoratori, dei pensionati, dei giovani.

La UIL Piemonte, per far fronte alla pesante crisi che investe la nostra Regione, ha presentato una serie di proposte a difesa dell'economia piemontese e del suo sistema produttivo, dell'occupazione e dei redditi da lavoro dipendente e da pensione, sollecitando anche le Amministrazioni Locali ad intervenire concretamente sviluppando la contrattazione sociale.

Contestualmente, la UIL Piemonte fa fronte alla richiesta di maggior tutela individuale offrendo il proprio supporto a tutti coloro che sono chiamati a districarsi tra adempimenti e procedure in materia fiscale e previdenziale oppure necessitano di orientamento in materia professionale, di tutela in qualità di consumatore o inquieto, di assistenza ed indirizzo in quanto immigrati.

La Confederazione, le categorie ed i servizi della UIL sono impegnati, anche in questo modo semplice e concreto, a testimoniare la loro vicinanza agli iscritti che, confidiamo, possano essere sempre più numerosi e con un livello di soddisfazione crescente.

SEDE	INDIRIZZO	SERVIZIO	TELEFONO	FAX
SEGRETERIA GENERALE	Via Bologna 11	SEDE CENTRALE	011.2417111 011.2417190	011.2417191
TORINO	Via Bologna 11	CAF	011.4364269	
		ITAL	011.2417121	011.2417123
	Via Bologna 15/a	CAF	011.280392	011.280392
	Via Barletta 135/a	CAF/ITAL	011.351967	011.3271714
	Via Bernardino Luini 52	CAF/ITAL	011.2215594	011.259555
	Via Gottardo 65/b	CAF/ITAL	011.2051291	011.2427992
	Via Massena 19/e	CAF/ITAL	011.5174155	011.5174155
		UILP FONDI SPECIALI	011.5175100	011.5617195
	Via S. Chiara 41	CAF/ITAL	011.5214515	011.4364832
	Via Daneo 22/f - 24	CAF	011.3161714	011.3161739
		ITAL	011.3160757	011.3143231
	Via Bologna 9	IMMIGRATI	011.2417103	011.2417123
	Via Bologna 11	MOBBING	011.2417176	011.2417191
	Via Bologna 15	ADA	011.859085	
	Via Bologna 15/a	ARCADIA	011.2359988	
Via Bologna 15/a	UNIAT	011.4364184	011.4364184	
Via Parma 10	ADOC	011.4364331	011.4364373	
Strada Del Drosso 49	ENFAP	011.3139779	011.3083987	
AVIGLIANA	Corso Torino 75	SEDE ZONALE	011.9327695	011.9311152
BUSSOLENO	Via Traforo 63	SEDE ZONALE	0122.640726	0122.640726
CHIERI	Via S. Agostino 6	SEDE ZONALE	011.9415385	011.9415385
CHIVASSO	Via Po 25	SEDE ZONALE	011.9101140	011.9173580
CIRIÈ	Via Andrea Doria 16/7	SEDE ZONALE	011.9202784	011.9211654
GRUGLIASCO	Via Michelangelo 59	CAF ITAL	011.4081595 011.4081750	011.4081595 011.4081750
MONCALIERI	Corso Roma 18/20	CAF ITAL	011.6403026 011.6405138	011.6405138
NICHELINO	Via Juvarra 37	SEDE ZONALE	011.6207014	011.6275000
ORBASSANO	Via Castellazzo 42	CAF - ITAL	011.9003324 011.9004007	011.9000834
PINEROLO	Via Cravero 12	CAF ITAL	0121.378090 0121.70244	0121.375982 0121.378090
RIVALTA	Via Fossano 16	SEDE ZONALE	011.2761832	011.2761832
RIVOLI	Via Volturno 28/a	SEDE ZONALE	011.9575735	011.9595931
	Via Volturno 26	CAF	011.9593186	011.9596305
	Via Volturno 17/b	ITAL	011.9573873	011.9573873
SETTIMO TORINESE	Piazza Pagliero 2	SEDE ZONALE	011.8972144	011.8011940
VENARIA	Corso Garibaldi 31	SEDE ZONALE	011.4525750	011.4525750

Consulta sul nostro sito la guida ai servizi per tutti i cittadini e le convenzioni riservate agli iscritti.

www.uilpiemonte.it